

Domenica 2 novembre MODENA

Chiesa di San Carlo ore 16

HISTORIA DI JEPHTE

L'INCONTRO DI CARISSIMI E CHARPENTIER
NELLA ROMA DEL SEICENTO

JEPHTE (HdJ) e JESUS (RdSP) Alberto Allegrezza

FILIA (HdJ) Laura Zecchini

PETRUS (RdSP) Maximiliano Baños, Aloisa Aisemberg

ECHO (HdJ) Elena Mascii, Margherita Pieri

OSTIARIA (RdSP) Elena Mascii

ANCILLA (RdSP) Lucia Napoli

HISTORICUS (HdJ) Maximiliano Baños, Davide Benetti,

Masashi Tomosugi, Elena Mascii,

Margherita Pieri, Aloisa Aisemberg, Lucia Napoli

Coro e strumenti de I MUSICI MALATESTIANI

Ensemble di musica antica del Conservatorio B. Maderna – G. Lettini di Cesena e Rimini

MICHELE PASOTTI *direzione*

Soprani

Laura Zecchini, Elena Mascii, Margherita Pieri, Esther Guardigli, Bianca Tomaselli

Alti

Lucia Napoli, Aloisa Aisemberg, Hiromi Yamada, Tugce Karatepe

Tenori

Alberto Allegrezza, Maximiliano Baños

Bassi

Davide Benetti, Masashi Tomosugi

Violini primi

Pietro Fabris, Valentina Albiani, Lucia Napoli

Violini secondi

Adele Paetz, Francesca Invernizzi Hunter

Viole

Farnaz Khakpour, Cristiano Del Priori

Violoncello

Amerigo Spano

Contrabbasso

Federico Terenzi, Giovanni Valgimigli

Oboe e flauto

Cesare Pierozzi

Flauto

Alberto Allegrezza

Fagotto

Matteo Bonfatti

Cembalo e organo

Stefano Bernabei, Alessandro Vigilante, Giacomo Vignali

Tiorbe

Riccardo Mistrone, Andrea Roli, Lisa Soardi

Michele Pasotti *direzione alla tiorba*

MARC-ANTOINE CHARPENTIER (1643-1704)
Le Reniement de Saint Pierre

LELIO COLISTA, (1629 ca.-1680)
Sinfonia per due violini e basso

MARC-ANTOINE CHARPENTIER
Stabat Mater pour des Religieuses
Noël sur les instruments
Or nous dites Marie
Vous qui désirez sans fin
À la venue de Noël
Une jeune pucelle

GIACOMO CARISSIMI (1605-1674)
Historia di Jephthe

HISTORIA DI JEPHTE

Roma intorno alla metà del XVII secolo visse una stagione artistica e musicale molto felice. Giacomo Carissimi ne fu indubbiamente uno dei protagonisti, essendo maestro di cappella della Basilica di Sant'Apollinare e docente di fama europea al prestigioso Collegio Germanico Ungarico. Il collegio gesuitico fu il riferimento per la musica liturgica a Roma. Carissimi vi rimase per tutta la vita, dal 1630 alla morte nel 1674, sviluppando la forma dell'oratorio in latino fino a una ricchezza formale ed espressiva che si impose come modello in tutta Europa. Tra il 1650 e il 1660 Carissimi stesso diresse più volte le esecuzioni musicali di quaresima all'Oratorio dell'Arciconfraternita del SS. Crocifisso, come testimonia il viaggiatore francese André Maugars: "i Musici più eccellenti gareggiano per farvi parte, e i Compositori di maggior valore brigano l'onore di farvi ascoltare le proprie composizioni, e si sforzano di farvi apparire ciò che hanno di meglio nel loro studio. Questa ammirevole e affascinante musica non si fa che i Venerdi di Quaresima, dalle tre fino alle sei [...] le voci cominciano con un Salmo, in forma di Mottetto, e poi tutti gli strumenti eseguono una bellissima Sinfonia, le voci poi cantano una Historia del Vecchio Testamento, nella forma di una commedia spirituale." Grazie a queste occasioni gli oratori di Carissimi divennero celebri per la loro capacità di restituire gli affetti della storia raccontata in musica, trasportando "gli animi degli ascoltatori verso qualunque sentimento egli voglia". Di Carissimi è tuttavia celebre anche la volatilità della fama: la sua musica, infatti, non venne mai stampata, se non per brevi brani in antologie. Abbiamo dunque solo manoscritti dei suoi oratori, che poco dopo la sua morte si dispersero. Furono gli allievi e gli ammiratori a salvarli. Dello *Jephthe* abbiamo il celebre coro finale stampato nella *Musurgia Universalis* di Athanasius Kircher (1650) e due manoscritti, uno dei quali ora a Parigi, portato molto probabilmente dal suo allievo Marc-Antoine Charpentier. Il grande compositore francese studiò al Collegio Germanico Ungarico nella seconda metà degli anni Sessanta. Fu lui a portare in Francia il genere dell'oratorio e a produrne alcuni meravigliosi. Tra questi *Le Reniement de Saint Pierre* ha una relazione molto stretta con lo *Jephthe*. Charpentier, infatti, modella il coro finale del suo oratorio su quello celeberrimo di Carissimi: al *Plorate filiae Israel* corrisponde il *Flevit amare* di Pietro. Entrambi sono cori in cui fluiscono, sgorgano le lacrime di una tragedia. Lo *Stabat Mater* che Charpentier scrive "Pour des Religieuses" è la composizione più originale che conosca su questo testo. Lo *Stabat Mater* è infatti il testo più straziante della liturgia cristiana. Il dolore della madre per il figlio morto in croce ha ispirato moltissimi compositori a esprimere nel modo più intenso possibile sentimenti tanto profondi, con dissonanze laceranti a cesellare ogni versetto in modo diverso. Charpentier invece scrive uno *Stabat* totalmente antiespressivo. La stessa, semplicissima e consonante musica viene ripetuta per ogni versetto in modo identico, quasi un mantra diremmo oggi, una contemplazione del dolore da lontano. Un altro protagonista della Roma di metà secolo è senz'altro Lelio Colista. Più giovane di Carissimi, ma più vecchio di Charpentier, Colista, educato anch'egli dai Gesuiti, fu definito già a 19 anni da Kircher "insignis Cytharaedus, & veré Romanae Urbis Orpheus" (il che significa che era celebre come liutista, chitarrista, tiorbista e compositore). È l'unico italiano insieme

a Carissimi ad apparire in manoscritti francesi della seconda metà del Seicento. Nelle sue opere vocali è chiaramente influenzato da Carissimi, mentre nelle sonate è considerato un precursore dello stile di Corelli. Ancora analogamente al maestro Carissimi, morì (nel 1680) senza avere visto pubblicata alcuna sua sonata, e fu dimenticato (in Italia) molto rapidamente. Il suo nome risuonava invece ancora in Inghilterra nel 1708, quando il violinista Thomas Dean eseguiva “a full piece of the famous Signior Colista”.

Michele Pasotti

I MUSICI MALATESTIANI. Sotto gli auspici del Conservatorio Bruno Maderna di Cesena, una compagine di studenti e professori ha dato vita nel 2016 a un ensemble strumentale e vocale ad organico variabile che si propone di diffondere la musica barocca, valorizzando in particolare il patrimonio locale meno noto. Con il nome di Musicisti Malatestiani si intende onorare la gloriosa tradizione cesenate che risale ai suoi illustri antenati e riecheggia ancora fra le nobili e auguste pareti di una biblioteca tra le più celebri. L'ensemble ha avuto l'opportunità di esibirsi nelle stagioni concertistiche promosse da varie associazioni e vari teatri nei comuni di Cesena, Forlì, Faenza, Fagnano, Ravenna, Bologna e Modena. Si ricordano in particolare la collaborazione con il Ravenna Festival per l'allestimento di *Dido and Aeneas* di H. Purcell e con il festival *Grandezze & Meraviglie* per le esecuzioni dell'oratorio *La conversione di Maddalena* di G. Bononcini, della *Serenata a tre voci* *Acis, Galatea e Polifemo* di G. F. Händel e di *The Fairy Queen* di H. Purcell. Degni di menzione i lavori di ricerca filologica che hanno portato alla prima esecuzione in tempi moderni dell'opera *Astarto* di G. Bononcini e dell'oratorio *Il martirio di Santa Caterina* di P. F. Tosi.

MICHELE PASOTTI. Diplomato con il massimo dei voti in liuto sotto la guida di Massimo Lonardi, si è perfezionato con Hopkinson Smith e Paul O'Dette. Ha approfondito la musica medievale a Milano e Barcellona (Esmuc), si è diplomato con lode al corso *L'Ars Nova in Europa* dell'Università di Roma Tor Vergata ed è laureato in filosofia teoretica con una tesi su Heidegger. Dal 2013 è professore di liuto al Conservatorio Maderna-Lettimi di Cesena e insegna anche al Conservatorio Reale di Bruxelles. Ha insegnato presso la Civica Scuola di Musica di Milano e al Conservatorio Vittadini di Pavia, oltre a tenere regolarmente seminari e conferenze musicologiche e divulgative, anche per Rai Radio 3. È fondatore e direttore dell'ensemble La fonte musica, specializzato nella musica tardo-medievale, i cui dischi per Alpha Classics e ORF / Alte Musik hanno ottenuto numerosi premi internazionali (Diapason d'Or, Supersonic Award, Disco del mese di Amadeus). Collabora come solista e continuista con gruppi di rilievo internazionale quali Il Giardino Armonico, I Barocchisti, Les Musiciens du Louvre, Balthasar-Neumann Ensemble, Akademie für Alte Musik Berlin e con artisti come Cecilia Bartoli. Ha un repertorio che va dal Medioevo al tardo Settecento e ha dedicato un disco al chitarrista seicentesco Francesco Corbetta (Dynamic). Ha inciso oltre 80 registrazioni per etichette come Deutsche Grammophon, Decca, EMI/Virgin Classics, Alpha Classics, Naïve, Sony, Glossa, Ricercar, collaborando anche con emittenti quali BBC, ORF, WDR, France Musique e Rai Radio 3.